

Una storia dall'Indonesia

Dalla morte alla vita

“Non è ancora morta” disse uno degli abitanti del villaggio, *“ma presto lo sarà.”*

Una ragazza di 15 anni, incinta, cercava di partorire, ma il bambino si trovava nella posizione sbagliata. Non vi era alcun ospedale nell'intricata giungla del Kalimantan, Indonesia, nell'isola del Borneo. La gente del villaggio non aveva alcuna speranza che la ragazza di nome Lithut sarebbe potuta sopravvivere.

Decisero quindi di rivolgersi allo stregone-curante del posto.

Egli assieme ad alcuni altri uomini iniziarono a saltare sulla pancia della ragazza, ritenendo che ciò sarebbe stato di giovamento; ovviamente, questo non fece che peggiorare la situazione.

Nella vicina pista di atterraggio ricavata nell'erba, era appena atterrato un piccolo aeroplano - un Cessna 185 - e John Hook - pilota MAF - stava uscendo dal velivolo parcheggiato.



“Appena atterrato e dopo aver spento il motore, pensai fosse strano che nessuno fosse venuto a salutarmi, visto che solitamente l'intero villaggio accorreva per vedere l'aereo. Fu a quel punto che sentii le urla ed i lamenti” racconta John.

Negli ultimi anni '70 John e sua moglie Nancy si erano trasferiti nel Kelansam, nel Kalimantan occidentale, Indonesia, per servire il Signore con la missione MAF. La pista d'atterraggio in questione faceva parte di un gruppo di dodici piste costruite a mano dalla gente locale Dayak, nella prima metà di quel decennio. Come per altre piste di atterraggio erbose, gli abitanti del villaggio tagliavano l'erba a mano.

I voli effettuati da John avevano normalmente lo scopo di portare rifornimenti, come cibo e medicine.

Non era atterrato in quella pista da un po' di tempo ed in quel giorno vi si era fermato solo per assicurarsi che l'erba non stesse diventando troppo alta.

John saltò giù dal piccolo aereo ed imboccò il sentiero attraverso l'intricata giungla, che recava al villaggio.

Quando giunse nella radura, vide un gruppo di persone che attorniava una canoa ricavata da un tronco di legno, dove giaceva la giovane. (Questa tribù Dayak era nota per porre i propri morti in tali canoe).

John controllò che ci fosse ancora il battito e lo sentì. *“Carichiamola sull'aereo per portarla all'ospedale della missione, ad un'ora di volo da qui”* disse. Il tragitto sarebbe probabilmente durato giorni se compiuto a piedi o in canoa.

“No” replicarono gli abitanti del posto, *“lascia solamente che muoia”*.

Ignorandoli, John sollevò tra le braccia la ragazza, la portò attraverso il sentiero fino all'aereo e la assicurò a bordo dell'aeroplano. Poi decollo in direzione dell'ospedale, pregando intensamente.

Le Vecchie Usanze

“A quel tempo nel Kalimantan occidentale, tutti erano animisti” spiega Yusmanto Luis, un pastore indonesiano cresciuto in quella zona, che ora guida una chiesa nella città di Palangkaraya.

L'animismo è la credenza che oggetti inanimati contengano spiriti col potere di interferire nelle vicende umane in maniera positiva o negativa. Coinvolge l'uso di maghi stregoni, superstizioni, amuleti e talismani con lo scopo di placare gli spiriti “buoni” e proteggere da quelli cattivi.

“I Dayak dipendevano dai maghi stregoni, che avevano un grande potere quando gli abitanti erano malati; ciò a causa delle forti credenze negli spiriti dei loro antenati” asserisce Yusmanto.

“La MAF ha aiutato molte persone che si trovavano vicino alla morte portandole all'ospedale della missione di Serukam o di Sintang. Le strade non erano praticabili e per arrivarvi in barca ci sarebbero volute settimane o addirittura un mese. La MAF aprì molte piste di atterraggio che fecero da collegamento tra i villaggi e le città.”

La trasformazione

Un dottore dell'ospedale Bethesda di Serukam fu in grado di salvare la vita di Lithut. Purtroppo, il bimbo non riuscì a sopravvivere. Lithut trascorse poco più di un mese nell'ospedale per rimettersi del tutto.

Mentre si trovava lì, sentì parlare del Vangelo e diventò una figlia di Dio.

John la riportò in volo al villaggio e quando gli abitanti la videro non riuscirono a crederci. Pensavano fosse un fantasma e non le si avvicinarono fino a che John non l'afferrò per un braccio per mostrare loro che la ragazza fosse in carne ed ossa. Allora le vennero vicino dandole il benvenuto.

“Quella giovane ragazza, con Gesù nel suo cuore, condusse la sua famiglia e poi il suo villaggio al Signore” dice John. “Se andate lì oggi, c'è una grande chiesa che manda in missione i propri missionari! Il mio ministero consisteva nel pilotare un aereo, e tuttavia Dio usò quell'aereo per portare quella ragazza a Cristo, salvando un intero villaggio per farlo divenire parte del Corpo di Cristo in Indonesia.”

Cambia il Finale

La storia di Lithut era praticamente segnata. Il suo destino l'avrebbe fatta divenire solo un ulteriore caso statistico in mezzo alla gente tagliata fuori dal mondo esterno - tagliata fuori dalle cure mediche, dall'educazione, dalla speranza...

Ma grazie a persone come te, la MAF è stata in grado di essere d'aiuto per Lithut, donandole la possibilità di un futuro. Poiché il finale della sua storia è stato mutato, la sua vita, le vite di coloro che risiedevano nella sua comunità e nei villaggi confinanti furono trasformate.

Ognuno di noi può contribuire a cambiare il finale di molte altre persone come Lithut, che affrontano i capitoli finali della loro vita, tristemente predicibili.

Continuiamo a pregare per l'importante opera che lo staff della MAF, come quello di tante altre missioni, continua a fare per portare la salvezza fisica, ma soprattutto quella spirituale, alle persone che vivono in zone remote e prive dei servizi di prima necessità!

PER SOSTENERCI:

Effettua una donazione fiscalmente deducibile ai sensi della normativa sulle ONLUS (D.L. 460/97 art.13 e D.L. 35/05 art.14) utilizzando:

- C/C postale n° 12740767, oppure
- IBAN: IT32 H 07601 11500 000012740767,

intestato a:

MISSIONE AEREA DI FRATELLANZA ASSOCIAZ. DI VOLONTARIATO ONLUS - VIA GILIOLA 117/A - 46020 MAGNACAVALLLO (MN)

Se non desideri ricevere più questo notiziario o se conosci qualcuno a cui farebbe piacere riceverlo, scrivici al seguente indirizzo e-mail:

lucaquadagno@mafitaly.org